

## I Castelli e l'identità dei popoli



I Castelli rappresentano, probabilmente, la più superba testimonianza della storia passata dei nostri territori e, con essi, dei nostri antenati. Sono portatori di una identità talvolta smarrita e che è fatta di tradizioni, miti, leggende. Sono gli innumerevoli intrecci delle vicende umane che si rintracciano in quelle mura e, ancora di più, nei borghi medioevali che si formano intorno ad essi. Oggi rappresentano la “storia nelle provincie” che è poi la storia del Medioevo. Una storia obliata o forse solamente sottaciuta rispetto al suo immenso valore storico, monumentale, archeologico. Sono luoghi dove si rintracciano spesso diverse e grandi sensibilità culturali che testimoniano le diverse presenze di tanti popoli, tante religioni, altrettante leggende, altrettanti miti. Popoli guerrieri, occupanti, occupati, navigatori, mercanti ma anche artisti, storici, matematici, condottieri, regnanti, papi. Un pezzo di storia

che non si rintraccia o almeno non si rintraccia con tanta evidenza nelle città anche quando queste sono le città della storia dei popoli. Il Medioevo sta nei castelli ed attraverso questi ci tramanda la sua storia leggendaria.

La “Manieri del Lazio” che ha organizzato il Convegno al Castello Odescalchi di Santa Marinella e di cui rendiamo conto nelle pagine che seguono ne ripropone l’attenzione alle Istituzioni oltre che alle stesse popolazioni dei territori ove sono ubicati. Per rivalutarne la grandezza storica e culturale nell’ambito di un’opera più complessiva di rivalutazione dei territori. Ne propone uno spaccato che si dispiega dal Lazio sino alla Spagna, alla Baviera per poi tornare all’Emilia, alla Puglia. Ovunque si ripropone la presenza di questi gioielli che la storia ci ha donato. Pubblici o privati che siano avanzano un tema ed una domanda unificante: ciò che ha rappresentato un baluardo di difesa delle comunità del tempo, che ha difeso e tutelato i potenti ma

anche le plebi che intorno ad essi svolgevano la loro vita può rappresentare oggi un bene da proporre alla comunità internazionale, quella della cultura e del turismo, e dunque rappresentare una fonte di benessere per le comunità dei nostri giorni? Storici, studiosi, architetti danno le prime risposte attraverso “La Manieri del Lazio” e “Vivavoce”. Santa Marinella cerca il suo rilancio economico e culturale anche attraverso la valorizzazione del castello di Santa Severa. Ma non solo questo. Cerca il suo passato nella identità più vasta, smarrita e forse mai ritrovata, della storia dell’Etruria Meridionale. Anche per ritrovarsi in un nuovo disegno istituzionale. Il sogno della Provincia d’Etruria.

**Samuele Anselmo**  
samuele.anselmo@email.it

# I Castelli come bene del Lazio

**ON. PIETRO TIDEI**

Castello Odescalchi – 30 Settembre 2005 – Santa Marinella



*Castello di Santa Severa*



*Castello di Bolsena*



*Castello di Sermoneta*



*Castello di Santa Severa*

I Castelli rappresentano una componente di fondamentale importanza nella storia della società regionale. Specie quando sono arricchiti della presenza dei borghi medioevali. Ciò che rende inenarrabile la bellezza e il fascino che li circonda. È il caso di Santa Severa. Mai come in questi casi la memoria restituisce alla storia i suoi significati più veri e reali, attraverso le vicende delle genti e dei popoli che hanno vissuto il territorio prima di noi. serve anche a riproporre, nel nostro caso, l'identità del popolo dell'Etruria meridionale. Il problema che ci si pone è quello di superare la condizione di isolamento di questa autentica perla rispetto alla dimensione del territorio. Ciò vuole dire che immense risorse finanziarie, umane, organizzative dovranno essere destinate alla valorizzazione ed alla unificazione dei nostri patrimoni in un ambito spaziale che da Ceri si spande sino a Tarquinia ed oltre, passando per Centumcellae, Castrum Novum, Punicum e Cerveteri. In quel momento la nostra storia diverrà una risorsa.

Santa Marinella con i suoi due castelli, uno privato l'altro pubblico, recuperato a beneficio della cittadinanza dopo anni di lotta, si pone al centro del sistema castelli come volano del recupero funzionale del patrimonio storico-artistico.

Migliaia di visitatori che ogni anno percorrono le strade del borgo ne sono una concreta testimonianza.

La nostra storia e la nostra cultura così amate dagli stranieri, ci da di per se, la base per strutturare un'offerta turistico-culturale che avrà la capacità di imporsi nel quadro economico-turistico nazionale ed internazionale.

Riteniamo che queste strutture potrebbero veramente essere elementi trainanti per favorire l'impatto del turismo con il territorio, perché è un bene diffuso e particolare che solo l'Europa può vantare.

In accordo con la Regione Lazio, siamo poi disponibili ad avviare una prima sperimentazione sugli itinerari, proponendoci quale comune di riferimento per lo sviluppo del progetto "Castelli".

# La Regione custodisce i Castelli

**ON. GIULIA RODANO**

Castello Odescalchi – 30 Settembre 2005 – Santa Marinella



Giulia Rodano

“La Regione ha investito negli ultimi sei anni poco più di 8 milioni di euro per il restauro di rocche, manieri e castelli del suo territorio. Ma se si pensa che nel Lazio un Comune su due ospita una di queste strutture, l'erogazione dei fondi avvenuta finora non è certamente sufficiente per una riqualificazione omogenea ed efficace”. Lo ha dichiarato Giulia



Castello di Fumone (Frosinone)

Castello di Fumone



Castello di Bolsena (Viterbo)

Rodano, assessore alla Cultura della Regione Lazio partecipando domani a Santa Marinella al Convegno “Il Medioevo ritrovato. Come rivivere lo spazio e l'arte dell'anno Mille nel Lazio”. “Sarà quindi necessario -ha spiegato la Rodano - innanzitutto, rimarcare la questione in fase di programmazione negoziata con il Ministero per i Beni e le Attività culturali. Soprattutto, poi, mi preme sottolineare che l'assessorato alla Cultura della Regione Lazio intende lasciare al più presto un nuovo strumento di tutela del patrimonio, ovvero una legge sulla promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali. L'obiettivo è avere a disposizione gli strumenti normativi più idonei alla creazione di itinerari culturali tematici. Percorsi che siano in grado di catalizzare l'interesse dei cittadini, di facilitare ed agevolare la fruizione di beni paesaggi-



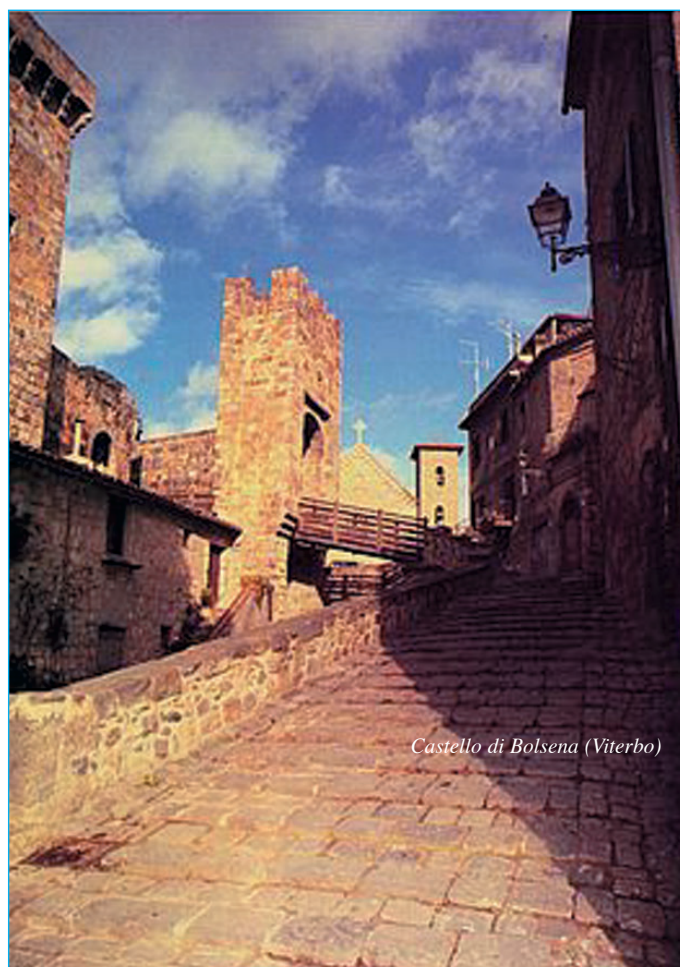
piccoli comuni. Luoghi, questi, tutti ricchi di storia e di testimonianze monumentali che l'attività della Manieri del Lazio ha dimostrato negli anni di saper rivitalizzare attraverso l'organizzazione di itinerari, eventi e convegni”.



*Castello di Sermoneta (Latina)*

stici e culturali misconosciuti, di innescare di riflesso uno sviluppo turistico e commerciale delle aree interessate. Formalizzerò in Giunta al più presto questa proposta, anche attraverso il coinvolgimento degli altri assessorati: penso, ovviamente, al Turismo, ma anche ai Trasporti, alla Formazione, all'Agricoltura, all'Ambiente, all'Artigianato, alla Semplificazione Amministrativa, alle Politiche Sociali”. “Solo con un coordinamento così ampio -ha concluso la Rodano -sarebbero veramente realizzabili delle art-card ad hoc, in cui siano riunite agevolazioni tariffarie ed incentivazione all'utilizzo dei mezzi di trasporto che uniscono una località ad un'altra”.

“Per rivitalizzare il vasto patrimonio monumentale dei castelli del Lazio -ha aggiunto Rodano annunciando il convegno “Medioevo ritrovato” di domani - è inoltre auspicabile un coinvolgimento attivo di associazioni e società che siano in grado di proporsi da tramite e fulcro di coordinamento fra enti locali, istituzioni pubbliche e soggetti privati possessori di beni culturali di rilievo, al fine di dar vita ad una serie di itinerari che permettano a residenti e visitatori di usufruire agevolmente ed in modo unitario della straordinaria ricchezza dei nostri beni paesaggistici e culturali. E da questo punto di vista mi sembra un buon lavoro quello fin qui svolto dalla Manieri del Lazio, società creata allo scopo di divulgare la conoscenza delle antiche rocche del Lazio”. “Per vendere il Medioevo nel mercato turistico - ha affermato Anna Claudia Cenciarini, presidente di Manieri del Lazio e promotrice del convegno - si deve uscire dalle grandi città e creare circuiti organizzati e funzionali anche nei



*Castello di Bolsena (Viterbo)*

# I Distretti Culturali

PROF. GIANFRANCO IMPERATORI



Gianfranco Imperatori

L'allargamento dei mercati per effetto del processo di globalizzazione; l'offerta di manodopera a prezzi competitivi da parte di paesi in via di sviluppo; i timori connessi al terrorismo internazionale e alle nuove epidemie; le incertezze socio-economiche legate ai conflitti in corso o annunciati; la diffilazione della società

dell'informazione e l'arretratezza italiana nella ricerca e nell'innovazione: sono questi alcuni dei motivi connessi al periodo di difficoltà economica che il nostro Paese attraversa, e che si rispecchia nella scarsa crescita occupazionale, nella crisi della grande industria, nell'internazionalizzazione della nostra economia.

A questi motivi, però, se ne aggiunge un altro di non minore



Castello di Nerola (Roma)



On. Vincenzo Maria Vita, Dott. Piero Pasqua, On. Pietro Tidei, Pro

importanza, effetto di un processo di evoluzione piuttosto che di arretratezza: lo sviluppo dell'economia dell'immateriale o della conoscenza, che si traduce nella smaterializzazione dei valori e nell'esigenza di correre alla ricerca, a volte disorientante, del valore simbolico da aggiungere ai prodotti tradizionali.

In questo contesto, il contenuto (simbolico, culturale, distintivo) diventa prioritario rispetto al contenitore (per quanto funzionale ed operativo), strumento - il primo - che attribuisce al secondo successo e competitività.

La Cultura, e il patrimonio culturale che di quella è espressione materiale e immateriale diretta, assumono un ruolo strategico in quanto potenziali contenuti privilegiati di molte delle attività produttive del nostro Paese, unico rispetto a moltissimi altri per la grande diffusione ed eterogeneità di evidenze culturali. Dall'enogastronomia all'informatica, dall'editoria alla gestione dei servizi, fino alla moda e all'industria turistica, sono molteplici, se non infiniti, gli ambiti produttivi in cui la nostra eredità culturale già riveste, o potrà rivestire un ruolo determinante.



*arbonara e Prof. Gianfranco Imperatori*



*Castello di Santa Severa (Roma)*

Occorrono, però, delle politiche che siano innanzitutto rispettose della delicatezza dell'oggetto di cui stiamo parlando, unico per l'irriproducibilità della sua originalità, sacro per il suo valore etico-sociale; ma che siano anche mirate e sinergiche in modo da non lasciare spazio alla dispersione dei fondi e delle idee, ma che permettano l'integrazione di quelle iniziative che possono fare dell'Italia, in termini turistici, un prodotto competitivo, e della Cultura l'oggetto privilegiato di un'industria culturale di qualità, sui cui puntare con forza e convinzione.

In questo senso, da anni ormai Civita opera nel settore e costituisce, speriamo, un esempio di come una corretta ripartizione dei ruoli, e la precisa valutazione degli spazi di attività lasciati disponibili da quello specifico oggetto che è costituito dal patrimonio culturale, possa garantire un'efficace ed efficiente rapporto con il settore pubblico, da una parte, e con le aziende private dall'altro.

Questo si traduce nelle numerose attività in termini, tra l'altro, di gestione dei servizi al pubblico in numerose sedi

museali italiane, nell'organizzazione di eventi espositivi di qualità, nella progettazione e realizzazione dei "distretti culturali" in molte delle nostre.

Sulla scorta di un'esperienza che dura da circa venti anni, Civita auspica, ormai da tempo, un coordinamento tra le varie amministrazioni che sovrintendono alla gestione dei settori di maggiore interesse nel campo dei beni culturali. Un dialogo, cioè, tra amministrazione centrale (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Attività Produttive, Ministero delle Infrastrutture), tra quella ed Enti locali, e nell'ambito degli stessi Enti locali, e tra questi e tutti gli attori locali sia pubblici sia privati, in modo da creare le condizioni per quella sinergia e quell'integrazione che sola permette, a nostro avviso, la crescita e lo sviluppo del territorio. Cui possono contribuire, se la loro funzione verrà correttamente valutata, valorizzata e coordinata, queste splendide evidenze che sono i castelli diffusi con grandissima generosità nella nostra regione e su tutto il panorama italiano.

# I restauri del Lazio

PROF. GIOVANNI CARBONARA

Ogni buon restauro richiede un serio impegno di studi preliminari e la raccolta critica di un'adeguata documentazione relativa alla consistenza e allo stato di conservazione delle

opere sulle quali si prevede d'intervenire, insieme ad una riflessione sui metodi d'analisi storica, sui criteri teoretici posti a guida del progetto, sui procedimenti e sulle tecniche utilizzate. Si tratta, in sostanza, d'una successione di momenti analitici e di scelte critiche aperta su diversi ambiti disciplinari e finalizzata alla conoscenza e alla conservazio-

ne dei manufatti di valore storico e artistico, nel nostro caso delle antiche strutture fortificate. Tali presupposti costituiscono la base della disciplina e, in ambito universitario, della ricerca e della didattica del restauro architettonico.

Nel presentare le tesi di laurea elaborate nella Facoltà di Architettura 'Valle Giulia' dell'Università di Roma 'La Sapienza', su alcune strutture fortificate del Lazio, è sembrato opportuno svolgere alcune considerazioni sulla metodologia d'indagine adottata, in specie sul metodo diretto e quasi 'autoptico' di studio dei complessi architettonici, oltre che sui presupposti concettuali che hanno sostanziato le proposte d'intervento. Queste ultime risultano legate ad una visione 'critico-conservativa' del restauro, mirante a rispettare e valorizzare, insieme, la figuratività dell'opera e il suo pregio testimoniale. Ciò senza trascurare di rimetterne in evidenza eventuali qualità offuscate e di garantirle una più limpida leggibilità, proprio come espressione d'arte e documento storico.

Nell'ambito delle diverse forme d'indagine, strumentali e no, una posizione particolare assumono, in architettura, il rilievo e, più in generale, il disegno, come modalità di documentazione e d'analisi ravvicinata del costruito. Il restauro non si connota pertanto, in tale ottica, come intervento conclusivo, volto a conferire un assetto definitivo al monumento, foss'anche quello originario o quello del presumibile progetto originale, e nemmeno ad attribuirgli un impossibile stato di salute indefinito nel tempo. Esso si propone, più semplicemente, di mantenerlo e tramandarlo al futuro, in buone condizioni, nell'interesse delle generazioni a venire e della loro educazione, non certo di pochi isolati eruditi; il restauro guarda, infatti, in avanti e non, come alcuni credono, all'indietro.

Il riconoscimento e il rispetto dell'autenticità, in primo luogo materiale, dell'opera costituisce la fondamentale garanzia che essa parli sempre un linguaggio veritiero e non



Giovanni Carbonara

ne dei manufatti di valore storico e artistico, nel nostro caso delle antiche strutture fortificate. Tali presupposti costituiscono la base della disciplina e, in ambito universitario, della ricerca e della didattica del restauro architettonico.

Nel presentare le tesi di laurea elaborate nella Facoltà di Architettura 'Valle Giulia' dell'Università di Roma 'La Sapienza', su alcune strutture fortificate del Lazio, è sembrato opportuno svolgere alcune considerazioni sulla metodologia d'indagine adottata, in specie sul metodo diretto e quasi 'autoptico' di studio dei complessi architettonici, oltre che sui presupposti concettuali che hanno sostanziato le proposte d'intervento. Queste ultime risultano legate ad una visione 'critico-conservativa' del restauro, mirante a rispettare e valorizzare, insieme, la figuratività dell'opera e il suo pregio testimoniale. Ciò senza trascurare di rimetterne in evidenza eventuali qualità offuscate e di garantirle una più limpida leggibilità, proprio come espressione d'arte e documento storico. Nell'ambito delle diverse



Castello di Bolsena



Castello di Nerola



Castello di Rocca Sinibalda (Rieti)

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Giuliano Amato

L'On. Giuliano Amato, Senatore della Repubblica e già Presidente del Consiglio, è stato Vicepresidente della Convenzione che ha redatto il progetto di Costituzione Europea. È il Direttore della Rivista “Italiani e Europei”.

Il Premio gli è stato conferito per la pubblicazione del libro “*Noi in bilico: inquietudini e speranze di un cittadino europeo*” - Laterza Editore.

Giuliano Amato è nato a Torino il 13 maggio 1938. È stato eletto deputato nelle liste del P.S.I. nel 1983. Dal 1988 al 1989 ha ricoperto l'incarico di Ministro del Tesoro. Dal giugno 1992 all'aprile 1993 è stato Presidente del Consiglio, dopo aver ricoperto le cariche di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Vicepresidente del Consiglio e Ministro del Tesoro. Dal novembre 1994 al 31 dicembre 1997, è stato Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Ha avuto l'incarico di Ministro per le Riforme Istituzionali.

*La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata sottoscritta e proclamata dai Presidenti di Parlamento europeo, Consiglio e Commissione in occasione del Consiglio europeo di Nizza il 7 dicembre 2000. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riprende in un unico testo, per la prima volta nella storia dell'Unione europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei nonché di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione. Questi diritti sono raggruppati in sei grandi capitoli:*

- *Dignità*
- *Libertà*
- *Uguaglianza*
- *Solidarietà*
- *Cittadinanza*
- *Giustizia*

*Si fondano soprattutto sui diritti e sulle libertà fondamentali riconosciute dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, sulle tradizioni costituzionali degli Stati membri dell'Unione europea, sulla Carta sociale europea del Consiglio d'Europa e sulla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, nonché su altre convenzioni internazionali alle quali aderiscono l'Unione europea o i suoi Stati membri.*

Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” edizione romana



Oscar Luigi Scalfaro

È stato conferito il Premio di Cultura “Città di Santa Marinella” quale *Riconoscimento Straordinario Ad Personam* all'On. Oscar Luigi Scalfaro, Presidente Emerito della Repubblica, per tutta la sua attività politica ed istituzionale. In particolare è stato segnalato il suo recente volume “*La mia Costituzione*” Passigli Editore.

Era presente, tra gli altri, il Senatore Stefano Passigli.

Oscar Luigi Scalfaro è nato il 9 settembre 1918 a Novara. Si è laureato in Giurisprudenza nel 1941. Ha vinto il concorso per entrare in magistratura nel 1942. Eletto all'Assemblea Costituente è stato poi Deputato al Parlamento dal 1948 al 1992.

Ha ricoperto in tutti questi anni prestigiosi incarichi parlamentari e di Governo fin quando nel 1992 viene prima eletto alla presidenza della Camera dei Deputati (il 24 aprile) e il 25 maggio dello stesso anno viene eletto Presidente della Repubblica.

ingannevole, da ogni punto di vista: come efficace e ricco ‘archivio di pietra’ ma anche come espressione di gusto, di cultura e d’arte di una data epoca o successione di epoche, da considerarsi tutte egualmente importanti.

Le tesi presentate costituiscono il risultato d’un lungo lavoro orientato alla maturazione dei temi fondamentali riguardanti la disciplina e le sue specifiche modalità d’intervento. Ciò nella convinzione che le componenti teoriche e pratiche rappresentino un bagaglio di esperienza e conoscenza indispensabile per chi desideri avvicinarsi consapevolmente e con senso di responsabilità alla difficile professione specialistica del restauro.

# Risorse culturali e sviluppo locale

PROF. A. VALENTINO



*Castello di Santa Severa*



*Castello di Santa Severa*

Le politiche che vengono messe in atto per la valorizzazione economica del patrimonio culturale sono spesso deboli in quanto tendono a parcellizzare gli ambiti di intervento (il monumento, il museo, ecc.) dimenticando che è necessario valorizzare in modo armonico l'insieme delle risorse e delle dotazioni del territorio. È necessario, cioè che insieme e intorno alla risorsa più pregiata di un territorio, quella che ne può costruire il "marchio", si proceda alla valorizzazione di tutte le altre a disposizione (naturali, eno-gastronomiche, ecc.).

Per accrescere gli impatti economici di questo processo, è inoltre necessario che la valorizzazione dell'insieme delle risorse

sia coordinata e coerente con le caratteristiche del sistema economicosociale locale. Abbiamo definito "distretto culturale" questo sistema integrato e coerente di offerta di risorse e servizi; un vero e proprio ecosistema", in quanto caratterizzato dall'interdipendenza di valori, di domande e di offerte. Il distretto culturale rappresenta una forma di specializzazione produttiva e potrebbe assicurare un vantaggio competitivo sia all'industria culturale, che all'intero territorio. Una strategia di intervento in questa direzione per avere successo necessita in primo luogo di una più stretta e partecipata collaborazione tra Enti territoriali e gli organi di tutela.





Castell'Arquato (Piacenza)



Castello di Santa Severa

Premio di Cultura "Città di Santa Marinella" edizione romana



Armando Cossutta

L'On. Armando Cossutta, deputato al Parlamento da varie legislature, è il Presidente dei Comunisti Italiani. Ha maturato una lunga esperienza politica nel P.C. I. Dopo la costituzione dei Democratici di Sinistra ha dato vita a Rifondazione Comunista. Successivamente, quando Rifondazione Comunista si è assunta la grave responsabilità di far cadere il governo Prodi, Armando Cossutta ha fondato il Partito dei Comunisti Italiani.

Il Premio gli è stato conferito per la pubblicazione del libro *"Una storia comunista"* - Rizzoli Editore. Il volume contiene una autobiografia ove l'Autore rivendica orgogliosamente la sua identità comunista in polemica contrapposizione con quanti, tra gli esponenti di primo piano della sinistra, ne hanno preso le distanze, o addirittura hanno rinnegato e condannato l'intera storia del comunismo. Il libro è stato scritto insieme con il giornalista Gianni Montesano.

# Una fortezza per l'arte Castel Sant'Elmo

DOTT.SSA ANGELA TECCE

*Una Fortezza per l'Arte. Le attività della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano nel Castel Sant'Elmo.*

*"Il vero test per la vitalità di una città non è il suo business, ma è la sua arte Albert Einstein"*

Il Castel Sant'Elmo è "un luogo ricco di storia, identità e cultura e come tale è sede di eventi ad ampio respiro. Infatti, si presenta come spazio per esposizioni e progetti sperimentali di arte contemporanea, come di arte antica. Attraverso questo percorso si cercherà di rendere possibile individuare alcuni dei nodi cruciali riguardanti la progettazione, gestione e intervento nell'ambito del management dell'arte e della cultura del complesso monumentale di Castel Sant'Elmo, facente parte della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano. Per iniziare un'analisi è utile, se non indispensabile, fare un po' di luce sulla storia del Castello.

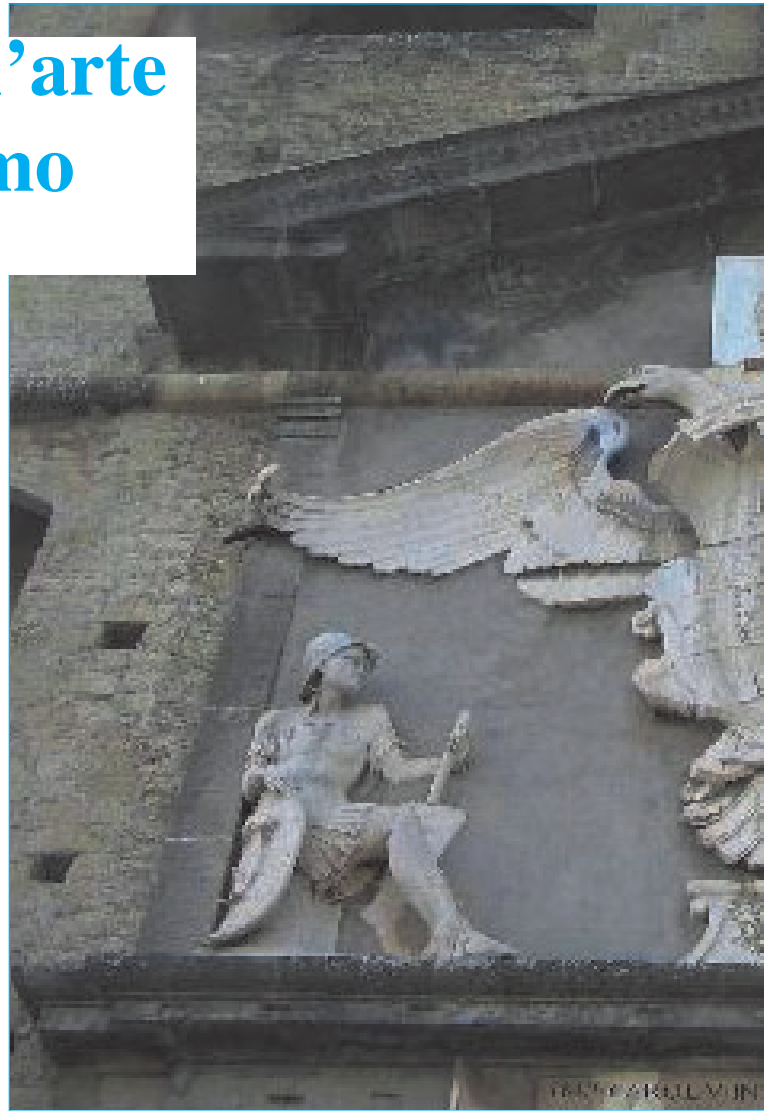
Le prime notizie relative al Castel Sant'Elmo risalgono al 1275, quando risulta abitato dalla famiglia di Carlo d'Angiò. Inizialmente doveva trattarsi di una residenza fortificata, denominata Belforte, a pianta quadrata, circondata da mura e con due torri ai lati dell'ingresso. L'idea di ampliare il "palatium in summitate montane sancii Erasmi" fu di Roberto d'Angiò, che nel 1329 diede l'incarico al senese Tino da Camaino, allora impegnato nella costruzione della vicina Certosa di San Martino.

Tra il 1537 e il 1547 don Pedro de Toledo, al fine di racchiudere la città in una compatta struttura difensiva delimitata da quattro castelli, affidò i lavori di ristrutturazione del Castello a Pedro Luis Escrivà di Valenza, uno tra i più accreditati architetti militari del tempo nel campo delle fortificazioni. A quel tempo il Castello fu chiamato Sant'Ermo e in seguito Sant'Elmo. La forma esagonale della cinta muraria, ritenuta assai ardita, fu aspramente criticata dai contemporanei, al punto che lo Escrivà dovette difendersi in uno scritto intitolato *Apologia* (1538).

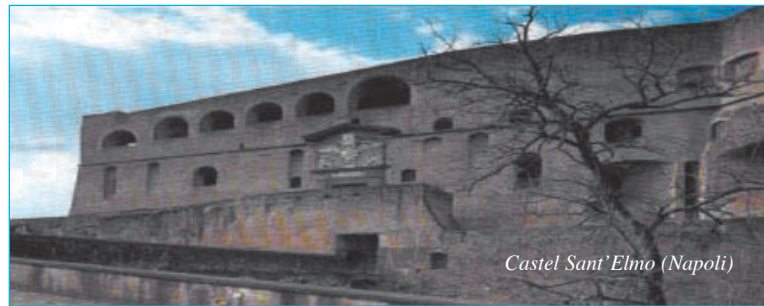
In realtà il Castello, così come era stato progettato e realizzato dallo Escrivà, con uno schema a doppia tenaglia, cannoniere situate nei bastioni e alte mura circondate da un profondo fossato, rispondeva perfettamente alle esigenze del luogo e alle sue funzioni strategico - difensive, donandogli tra l'altro il caratteristico aspetto inespugnabilità.

Nel 1538, quando i lavori erano in parte ultimati, fu posta sul portale d'ingresso l'epigrafe commemorativa dell'evento, sormontata dallo stemma di Carlo V con l'aquila bicipite asburgica.

Primo castellano di Sant'Elmo fu don Pedro de Toledo, cugino del viceré, morto nel 1558, il cui monumento fune-



Castel Sant'Elmo (Napoli)



Castel Sant'Elmo (Napoli)

rario è conservato nella sagrestia della chiesa del Forte. Nel 1587 un drammatico avvenimento segnò la vita della cittadella, quando un fulmine, colpendo il deposito di munizioni, distrusse la chiesa, la palazzina del castellano e gli alloggi militari. Nel 1599 si diede inizio ai lavori di ripristino, ultimati nel 1610, affidati alla direzione dell'architetto Domenico Fontana. Nel corso dei secoli l'originaria struttura del complesso fortificato, nonostante i successivi restauri, è rimasta pressoché inalterata.

La fortezza, dominante la città con la sua sagoma tufacea ed elemento di grande valore topografico nelle vedute di



*Castel Sant'Elmo (Napoli)*

Napoli fin dalla celebre *Tavola Strozzi*, ha sempre svolto nei confronti della città un ruolo più repressivo che difensivo. Dal 1604 venne utilizzata come carcere per rinchiodervi illustri prigionieri come Tommaso Campanella, accusato di eresia, e nel 1799 i patrioti della rivoluzione napoletana, tra cui Gennaro Serra, Mario Pagano e Luigia Sanfelice. Dal 1860 Castel Sant'Elmo è stato adibito a carcere militare fino al 1952.

Successivamente la fortezza è passata al Demanio militare, nel 1976, ha avuto inizio un imponente intervento di restauro ad opera del Provveditorato alle Opere Pubbliche della

Campania. I lavori hanno reso possibile il recupero dell'originaria struttura, rendendo visibili gli antichi percorsi, i camminamenti di ronda e gli ambienti sotterranei, dove è stato realizzato un Auditorium per circa settecento posti. Nel 1982 il complesso monumentale è stato dato in consegna alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, che ha destinato il piano superiore del Carcere alto a sede della Biblioteca di Storia dell'arte Bruno Molajoli. Nella palazzina della Marina sono stati, invece, situati, oltre alla Direzione del Castello, alcuni uffici come l'Ufficio catalogo e l'Archivio fotografico.

Il progetto di destinazione attuale di Castel Sant'Elmo all'interno di un sistema più complesso che è la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano, che comprende altri cinque complessi museali: il Museo di Capodimonte, il Museo Pignatelli, il Museo Duca di Martina, il Museo di San Martino e la Certosa di Capri, ha individuato la possibilità di realizzare un centro polifunzionale per attività che investono il campo dell'arte contemporanea, ma anche dello spettacolo (concerti, teatro e cinema) e della convegnistica, nonché le grandi mostre di arte antica.

Il Castello, dunque, non deve essere valorizzato solo per la sua valenza di monumento ricco di storia, di tradizioni e di cultura partenopea, ma anche come luogo di coagulo di sperimentazioni e di confronto costante tra identità storica e contemporaneità. Costruire un percorso di questo tipo comporta non poche difficoltà per una struttura come il Castel Sant'Elmo che si presenta come un museo "sui generis", dal momento che non possiede collezioni stabili, pure la sua funzione di contenitore può essere un traino fondamentale per la città e per il territorio circostante.

Castel Sant'Elmo è già stato sede di eventi di grande respiro sia nell'ambito dell'arte antica, che dell'arte contemporanea: "Luca Giordano. 1634-1725" (3 marzo-3 giugno 2001), "Gauguin e la Bretagna" (18 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004), "Gaspare Traversi." (13 dicembre - 14 marzo 2004), "Pino Pascali" (6 giugno 2004 - 18 luglio 2004) fino alla mostra di prossima apertura "Domenico Morelli e il suo tempo" (29 ottobre 2004 -29 gennaio 2005).

Proprio in questo periodo il Castello ha ospitato la "XII Edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo" (19 settembre - 28 settembre) che è stata proprio un'occasione speciale di incontro per oltre 700 giovani di ben trenta paesi del bacino del mediterraneo, che hanno potuto mettere a confronto la loro creatività in un luogo straordinario della mediterraneità e della cultura artistica.

In questa potenzialità insita nella struttura di Castel Sant'Elmo di non poca importanza è quella infine di porsi anche come un ponte tra un'istituzione come la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano e il territorio napoletano, sottolineando, in questo modo, il molo centrale che gli spetta di diritto in relazione alle nuove realtà museali emergenti legate alla documentazione del contemporaneo quali il Pan, Palazzo Roccella e il Madre, Palazzo Donnaregina.

# Gestione e marketing dei Castelli della Baviera

THOMAS CRISTIAN WOHLER



Thomas Cristian Wohler

L'Amministrazione bavarese che sovrintende ai castelli, parchi e laghi di proprietà statale è un'autorità pubblica del libero Stato di Baviera e risponde al Ministero delle Finanze. Non è un'agenzia ed è pertanto soggetta alle stesse linee guida che regolano ad esempio l'ufficio dell'erario; è responsabile del mantenimento di circa 45 luoghi in tutta la Baviera con più o meno 5,5 milioni di visitatori l'anno.

Non siamo solo responsabili dei famosi castelli Neuschwanstein, Herrenchiemse e Linderhof, castelli che da soli attraggono fino al 50% dei visitatori. Il castello di Neuschwanstein, da solo, ha circa 1,2 milioni di visitatori e siamo quindi anche responsabili dei piccoli e piccolissimi laghi della zona. In più abbiamo 27 parchi storici in Baviera che sono aperti al pubblico dove si entra gratuitamente. Uno dei quei parchi è per esempio il prominente "Englische Garten" in Monaco.

Così noi siamo responsabili di larga parte dell'eredità storica della Baviera relativa a molti secoli.

Sin dal 1918 quando cadde la monarchia bavarese, tutte le proprietà reali dei castelli entrarono a fare parte del nostro patrimonio. Venne già stabilito nella Costituzione bavarese nel IX secolo che tutte le proprietà reali che venivano usate per rappresentanza sarebbero restatese per sempre proprietà del popolo. Nel 1918 alla Obersthofmeisterstab furono affidati compiti che ora sono della nostra amministrazione a nome della repubblica di Baviera. Negli anni poi si sono aggiunti altri luoghi storici come quelli che ho prima descritto e quelli che non si adattavano alle esigenze dei visitatori sono passati sotto la diretta amministrazione del governo. Fondamentalmente noi siamo incaricati solo delle proprietà degne di essere visitate per il loro patrimonio storico. Penso che sia abbastanza per ciò che riguarda la storia e questo spiega anche perché noi dobbiamo rispondere al Ministero delle Finanze e non a quello della Cultura. Oltre ai luoghi menzionati siamo responsabili dell'amministrazione di 21 laghi in Baviera, dei relativi permessi per la pesca e il canottaggio ecc. La nostra proprietà consta di 25.000 ha di cui più di 22.000 ha sono costituiti da corsi d'acqua e superficie acquatiche. Noi abbiamo l'affitto di circa 40 ristoranti e alberghi, così come molti negozi, souvenir e 400 appartamenti.

Ora vi darò qualche informazione sulla nostra organizzazione. L'Amministrazione consta di un quartier generale e di 17 amministrazioni locali. Lì vi sono diversi dipartimenti e o divisioni. Nel dipartimento principale si trova la direzione che si prende cura di tutto il personale del quartiere generale, in tutto 140 unità; gestisce e pianifica i "budget" annuali per circa 80 milioni \_ di spese. 40 milioni \_ delle spese vanno per la costruzione di nuovi edifici e per il mantenimento di quelli che abbiamo già

in cura. Nella nostra divisione legale ci prendiamo cura di tutti gli aspetti legali e dei problemi legati a tutta l'Amministrazione. Nella terza divisione abbiamo cura dell'amministrazione di tutte le proprietà con i contratti d'affitto. Nel nostro dipartimento dei musei disponiamo di nove storici dell'arte per la cura esperta dei nostri castelli e palazzi, per la redazione di guide ufficiali e cataloghi scientifici, per l'attivazione, la pianificazione delle visite e per portare a compimento le nostre mostre speciali. Nel nostro dipartimento per le costruzioni abbiamo sette architetti che sono specialisti nel preservare antichi monumenti. L'attuale procedura prevede che tutte le costruzioni abbiano luogo sotto la guida delle autorità locali ma che le stesse siano a loro volta sotto la nostra direzione. Nel nostro dipartimento per i giardini abbiamo tre esperti in giardinaggio. Loro sviluppano i piani per la coltivazione permanente dei parchi seguendo in molti casi piani originali.

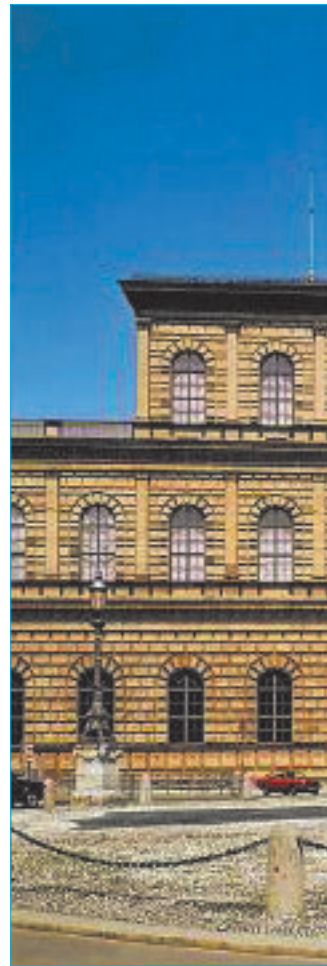
Poi anche il centro per restaurazione, che con i suoi 40 impiegati è responsabile dell'esecuzione dei progetti di restauro dei castelli bavaresi.

Ci sono più di 100 mila oggetti di grande valore in questi castelli, potete quindi immaginare quale deve essere l'attenzione. L'amministrazione è responsabile per la gestione giornaliera dei castelli e vigila luogo per luogo.

Il lavoro molto articolato che prevede grandi professionalità settoriali e generali.

## MARKETING

Io sono molto esitante qui perché gli storici dell'arte, gli esperti di museo e gli altri operatori diffidano molto di questo termine. Per molti di loro questo termine sta per distruzione, consumismo e così preferiamo parlare di presentazione ed educazione mentre ci si prende cura anche dell'aspetto della preservazione delle antichità come, nello stesso tempo, si considerano gli aspetti economici. Anche se io sono la prima persona nel mio ufficio ad occuparmi di marketing devo chiarire che il compito maggiore in ogni amministrazione di questi castelli deve essere sempre quella di preservare i luoghi e di curarli. La nostra apertura al pubblico, il nostro modo di presentarci deve sempre prendere in considerazione l'importanza culturale e storica dei nostri luoghi. Non è un nostro obiettivo attrarre più visitatori possibili nei luoghi a tutti i costi. Ci sono abbastanza spazi aperti e posti di mercato per questo tipo di attività. Quando noi abbiamo pensato come migliorare il nostro marketing siamo stati attenti alla peculiarità del nostro prodotto. D'altro canto è giusto cercare di eliminare o migliorare le condizioni del prodotto stesso prima che si inizi a fare marketing sui luoghi perché se i visitatori vengono con delle aspettative





che la nostra amministrazione non ha una vera identità per via della diversità dei luoghi e dei siti posti sotto la nostra direzione. Prima di tutto abbiamo cercato di avere una visione generale del nostro lavoro per divenire consapevoli dei nostri scopi e obiettivi e di come raggiungerli per innalzare anche la self stima del nostro staff. Nel lavoro svolto da gruppi di lavoro, il nostro staff ha raggiunto una propria identità. Abbiamo contattato un designer con quale abbiamo stabilito un contratto e abbiamo iniziato a lavorare su un logo che è stato senza altro molto discusso, non per ultimo da me, ma che adesso è usato in tutti i nostri rami. Sarebbe molto difficile trovare un logo che possa piacere a tutti, ma importante è avere una icona riconoscibile sotto cui apparire in pubblico. Anche con piccoli passi come un logo si può migliorare il senso di appartenenza in qualsiasi organizzazione.

#### SISTEMI DI GUIDA

Abbiamo posto segnali indicativi lungo le autostrade, abbiamo aggiunto segnali in tutto il percorso che portava ai nostri luoghi, almeno a quelli più importanti che erano vicini ad un'autostrada. È stato un lavoro che ha richiesto molto tempo, praticamente tutto l'orario di lavoro di uno del staff per tutto l'anno.

Non va sottovalutato lo sforzo che possa richiedere lo sviluppo di segnali adatti alle esigenze del visitatore come anche la scelta dei posti dove porre i segnali. Oltre che un lavoro di comunicazione con tutti i rami della nostra Amministrazione per cogliere le necessità più immediate dei visitatori, sia tedeschi che di tutte le parti del mondo. Infatti non tutti i segnali sono uguali dappertutto.

#### EVENTI CULTURALI

Molte organizzazioni sia all'estero che in Germania tengono i loro concerti, performance teatrali, altri eventi, nei propri castelli.

Noi non abbiamo lo staff da assegnare a questo tipo di lavoro, d'altro canto ci sono comunque una serie di eventi che vengono stabiliti nei nostri castelli e organizzati da altri che ovviamente fanno marketing per loro stessi. Per un paio d'anni abbiamo distribuito dei foglietti in cui si davano notizie del programma e dei più importanti eventi che si sarebbero svolti nei nostri castelli. Il più grande principio per gli eventi che devono aver luogo nei nostri castelli deve essere che l'essenza storica non deve essere danneggiata dall'evento. Mentre nel passato noi cercavamo di evitare di far svolgere degli eventi nei nostri castelli siamo ora arrivati alla conclusione contraria. Comunque, noi disponiamo di 70 sale che possono essere affittate per gli eventi e che sono usate durante l'anno per circa 2.000 eventi.

#### AMICI E SPONSOR

Fino ad ora non abbiamo avuto il modo di formare grossi gruppi di sponsor o di amici per la nostra Amministrazione anche perché questi comitati hanno necessità di un trattamento speciale che includa eventi speciali, visite guidate speciali, concerti ecc. che al momento noi non possiamo affrontare, anche se è in valutazione un miglioramento di questo aspetto per il futuro.

che sono più alte rispetto alla nostra capacità di offerta, alla fine causeremo una reazione negativa.

Impostata questa visione generale vi propongo le nostre iniziative esterne.

Il nostro budget non ci consente grandi operazioni commerciali. Grossi investimenti li possiamo utilizzare solo ed esclusivamente per gli eventi speciali e mostre particolari. Dal altro canto la rappresentazione dell'area nella quale noi siamo situati è comunque curata dalle organizzazioni turistiche di notevole interesse. Tenendo conto della nostra situazione finanziaria io credo personalmente che il modo migliore per promuovere noi stessi è quello di parlarne. Un articolo positivo in un giornale quotidiano, che evidentemente non deve essere pagato, è molto più efficace di dieci annunci commerciali e la stessa cosa si può dire per le impressioni rilasciate dai visitatori che escono contenti e che quindi promuovono la loro volta i nostri luoghi.

Pubblicazioni come guide ufficiali, come cataloghi speciali o alcune collezioni monografiche dei nostri castelli, parchi, sono parte importante di lavoro di pubblicità e sono anche un importante fonte di entrata.

Negli ultimi anni la nostra entrata per le pubblicazioni di 1,2 milioni \_ ha sorpassato le nostre spese di 200.000 \_ includendo anche le spese per le brochures gratuite. La nostra informazione per il visitatore, su prezzi dei biglietti, ore di apertura per l'anno a venire etc. sono pubblicati e distribuiti attraverso 25.000 brochures bilingue che sono distribuite in più di 4.000 agenzie di viaggio, uffici turistici e fermate autobus, in Germania è gratuita.

#### L'IDENTITÀ

Quando abbiamo pensato a marketing abbiamo anche pensato

# Lo sviluppo dei Castelli dell'area emiliana

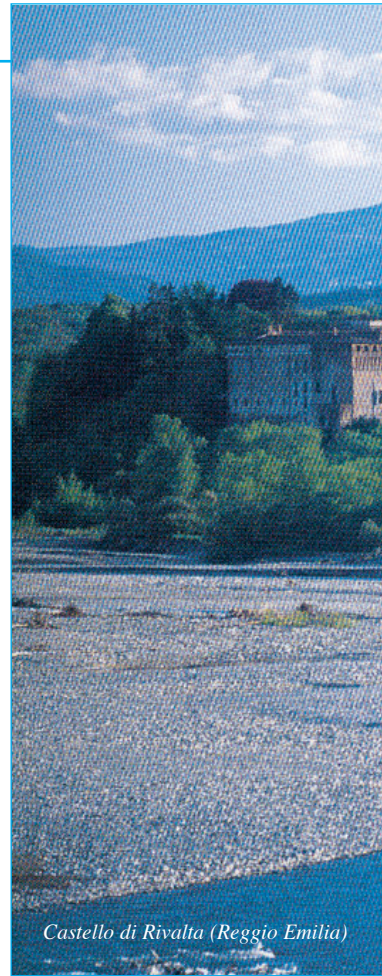
CONTE ORAZIO ZANARDI LANDI

Un Ducato di castelli. Il ragguardevole e favoloso patrimonio di rocche e manieri che accomuna le province di Parma e Piacenza ha portato nel 1999 alla creazione dell'Associazione "Castelli del Ducato di Parma e Piacenza". Un vero e proprio **Club di Prodotto** che vede la partecipazione di proprietari privati ed enti pubblici nella veste di soci fondatori, ordinari e sostenitori.

L'Associazione **Castelli del Ducato di Parma e Piacenza - Club di Prodotto**, questa la sua esatta denominazione, si è costituita in tempi abbastanza recenti ma ha già conquistato un posto di assoluta preminenza tra le eccellenze turistico - artistiche collegate ai tesori enogastronomici di Parma e Piacenza. L'Associazione ha sede legale in Fontanellato (Parma) presso la Rocca Sanvitale. Il conte Orazio Zanardi Landi (proprietario del castello piacentino di Rivalta) ne è il presidente, Maria Grazia Guareschi (sindaco di Fontanellato, per la Rocca Sanvitale) il vicepresidente.

Ne fanno attualmente parte 19 strutture (otto nel piacentino, undici nel parmense), organizzate in circuito, aperte e visitabili dal pubblico: Rocca d'Olgisio, Castello di San Pietro in Cerro, Castello di Gropparello, Castello dei Landi di Rivalta, Castello di Agazzano, Castello di Padema, Rocca Viscontea di Castell'Arquato, Mastio e Borgo di Vigoleno (tutti nel piacentino), Rocca Sanvitale di Fontanellato, Rocca dei Rossi di San

Secondo, Fortezza di Bardi, Castello di Montechiarugolo, Castello di Torrechiara, Rocca Meli Lupi di Soragna, Reggia di Colombo, Castello di Felino, Castello di Compiano, Rocca di Sala Baganza e il Castello di Roccabianca (tutti nel parmense). Ai Castelli si affiancano i sostenitori, rappresentati da Comuni e strutture turistico alberghiere: nel Parmense i Comuni di Busseto, Colorno, Felino, Fontevivo, Montechiarugolo, Pellegrino Parmense, Salsomaggiore, Soragna, Varano de' Melegari, Zibello e poi la Cooperativa Airone, l'Albergo Torre, la Locanda del Lupo e il Museo Glauco Lombardi; nel Piacentino i Comuni di Agazzano, Gazzola, Gropparello, Pianello Vai -



Castello di Rivalta (Reggio Emilia)



Castello di Torre Chiara (Parma)



L'Associazione, che non ha fini di lucro, fornisce inoltre consulenza, assistenza tecnica, amministrativa e burocratica agli associati per il miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti messi a disposizione dai soggetti aderenti o sostenitori.

### **L'esperienza personale del Castello di Rivalta**

Sicuramente nella gestione dei beni storici bisogna dare e, possibilmente comportarsi, come imprenditori sia da parte dei privati sia da parte del Pubblico che li detiene, valutando quello che si può ottenere effettivamente usando il bene in modo consono ma, anche se la parola non mi piace, commercializzandoli.

Sulla base di queste considerazioni la mia famiglia si è comportata, quando è sopraggiunta la necessità, di risistemare una nostra proprietà, composta da un Castello, un piccolo borgo e una proprietà terriera non più agrariamente valida, che necessitavano di interventi strutturali importanti.

Ci siamo quindi chiesti cosa si poteva fare per non deturpare la proprietà, ma conservarla nel tempo e così fornire anche i mezzi economici per poterla tramandare ai figli, consentendo loro di goderla e valorizzarla, mantenendone anche il valore storico che essa contiene e rappresenta per la famiglia.

ndone, San Pietro in Cerro, Sarmato e ancora il Consorzio Villaggi, Villa Tavemago, il Castello di Rezzanello, il Castello di Vigoleno e l'Azienda Agrituristica Case Riglio.

Obiettivo principe dell'Associazione è quello di promuovere e valorizzare l'ambiente delle Province di Parma e Piacenza; far conoscere la storia dei castelli associati e comunque l'arte, l'architettura e le emergenze storiche del territorio. Le strategie adottate passano attraverso la cooperazione con enti pubblici e privati e la promozione di iniziative utili a incrementare il turismo in territori omogenei, azioni che si riflettono sull'immagine dei castelli stessi e ne esaltano la storicità e il profilo artistico, requisiti che hanno determinato l'ammissione dei singoli all'Associazione. Di estrema importanza sono l'accoglienza; l'integrazione con le altre eccellenze del territorio (turismo religioso, ambientale, termale, culturale ed artistico); la promozione di iniziative musicali, teatrali, cinematografiche, televisive; la partecipazione a mostre e fiere; la ricerca di sinergie con altri operatori che prevedano la costituzione di pacchetti turistici anche a livello internazionale.

I **Castelli del Ducato** mirano ad essere un prodotto turistico qualificato e competitivo, capace di soddisfare una domanda differenziata ed eterogenea, come dimostrano anche i numeri: più di 500 mila i visitatori nell'anno 2004 (privati, famiglie, gruppi, scolaresche...) con conseguente e significativa ricaduta economica sul territorio e le sue attività turistiche.

A questo punto abbiamo fatto le dovute analisi per stabilire il da farsi, nel rispetto del monumento e dei suoi vincoli, sia architettonici che di normative; abbiamo ricavato nel borgo due ristoranti, un piccolo albergo di fascino, un bar, un centro congressi e matrimoni, alcuni negozi e venti abitazioni da locare ai turisti o a quanti le richiedono. Invece quella che era l'azienda agricola è stata trasformata in area di rispetto paesaggistico con impianti di verde e con la produzione di vini, la quale è commercializzata con l'aiuto di un'azienda vitivinicola locale che ci ha dato la possibilità di creare anche un punto di degustazione e vendita dei vini stessi, all'interno del borgo. Da tutto ciò è stato salvato il Castello vero e proprio, dove abbiamo la nostra residenza e dove si effettuano visite guidate di ispirazione inglese e francese e rarissime manifestazioni di prestigio. All'interno del Castello abbiamo potenziato l'aspetto museale del fabbricato creando tre piccoli musei a tema: la Battaglia di Lepanto, Divise Militari del 1848 - 1945, Museo Ecclesiastico e di Reperti portati da esploratori della nostra famiglia nel 1800.

Il tutto comunque per raccontare la nostra storia e il nostro territorio.

È chiaro che tutto ciò è stato possibile perché il Bene in oggetto è privato ed in mano a persone che desiderano conservarlo anche a fronte di sacrifici e, come nel mio caso, si sono trasformate in imprenditori a carattere turistico, investendo molti mezzi propri ed energie.

# Il Castello di Oria: evoluzione dal 1998 al 2005

LAVINIA MARTINI CARISSIMO



Lavinia Martini Carissimo

Il Castello Svevo di Oria è stato acquistato da Giuseppe Martini Carissimo nel 1933, per farne la Sua residenza privata, cedendo in permuta al comune di Oria un palazzetto nel centro storico della Città.

Il Castello, venne restaurato a Sue spese con l'assistenza dell'Architetto Carlo Ceschi, con la supervisione della Sovrintendenza ai beni Architettonici di Puglia. I lavori durarono dal 1934 al 1940, nell'atto

di acquisto di questa proprietà il Comune di Oria aveva ottenuto che le torri e gli spalti fossero visitabili dagli "amanti dell'arte" che ne avessero fatto richiesta.

Fino al 1997, i visitatori venivano accompagnati sulle torri e sugli spalti da un custode.

Alla fine del 1997, l'esigenza di mettere a norma gli spazi aperti al pubblico e la necessità di avere delle entrate che permettesse di mantenere il Castello, porta la famiglia a chiudere per i lavori le torri e gli spalti, e ad aprire, nel 1998, il giardino.

Nel 1998, nel giardino viene organizzato un salotto all'aperto che ottiene un grande successo e che permette alla famiglia di essere direttamente a contatto con i visitatori ricevendone delle indicazioni interessanti sulle esigenze da loro formulate. In quella occasione l'Assessore al Turismo di Puglia intervenne su nostra richiesta con un sostegno di materiale pubblicitario sulla Puglia da distribuire ai visitatori, che contribuì ad offrire una buona immagine della proprietà ed una forma nuova di dialogo e scambio di idee per coloro che si trovano a transitare al Castello di Oria.

Nel 1999, seguendo le orme dei Castelli francesi con " Sons et Lumières" sono state organizzate delle aperture notturne con Sbandieratori e Musicisti della Pro Loco nel periodo estivo che hanno avuto un ottimo successo di pubblico, ma che per l'impreparazione della proprietà ha registrato queste difficoltà:

-pericolo d'incendio dovuto alle fiaccole vicino agli arbusti e alle distrazioni dei visitatori, eccesso di presenze rispetto al numero consentito dai Vigili del Fuoco,

-il protrarsi delle serate oltre gli orari previsti per il personale addetto alle visite ed alla chiusura del giardino (vigilantes), hanno portato ad una serie di problemi per cui non sono state ripetute negli anni successivi, anche se dal punto di vista economico l'incremento della vita notturna della città e gli esercenti sarebbero stati favorevoli a che queste aperture si ripetessero.

C'è da dire che si è comunque riscontrata una mancanza di parcheggi e parcheggiatori, una difficoltà di circolazione, una carenza di assistenza al turista che si è perso nella città non ancora pronta, a livello organizzativo, a così tanta affluenza.

Nel 2000, finiti i lavori di sistemazione e messa a norma degli spalti, avendo dovuto rinunciare all'apertura delle torri, la famiglia decise di aprire, accogliendo le richieste formulate dai visita-

tori negli anni precedenti, alcune sale dell'abitazione privata dando una nuova immagine del Castello di Oria, contattando operatori turistici, la stampa, le televisioni locali che hanno contribuito notevolmente alla conoscenza di questo Monumento Nazionale.

Dal 2000 la proprietà, per il personale necessario alla gestione, si avvale di una cooperativa di giovani seguiti costantemente dalla famiglia. La cooperativa mantiene i contatti con associazioni ed enti e scolaresche che costituiscono un importante veicolo pubblicitario, offrendo l'organizzazione secondo le loro esigenze.

Nel 2004, la proprietà sensibile alle varie e continue richieste dei visitatori, sempre più attenti e desiderosi di ampliare le loro conoscenze, ha aperto altre due stanze private che costituiscono un ulteriore stimolo al ritorno di visitatori che già sono stati al Castello. Inoltre la famiglia ha deciso un riordino della sistemazione di alcune stanze per l'attesa mostra che verrà allestita da Marzo a Ottobre 2006. Una raccolta fotografica e storica della ricostruzione del Castello Svevo di Oria e del contesto sociale e storico in cui Giuseppe Martini Carissimo ha vissuto la residenza con la Sua famiglia, fino ai giorni nostri

## La cooperazione intesa quale possibilità di valorizzazione della forza lavoro e dei beni culturali

Le società cooperative sono state introdotte nel nostro ordinamento sulla Costituzione (art. 45) al fine di consentire il raggiungimento di scopi mutualistici, ritenuti altrettanto importanti di quelli lucrativi e speculativi perseguiti con gli altri tipi di società. La caratteristica delle cooperative è quindi: rappresentata dal fatto che un individuo vi partecipa non per conseguire un profitto personale ma per ottenere beni, servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle praticate dal mercato. L'applicazione di tali migliori condizioni dei passaggi intermedi.

È richiesta la presenza di almeno 9 soci. Il numero o le persone dei soci possono variare senza che questo comporti una modifica dell'atto costitutivo, tuttavia se il numero scende al di sotto del limite la società si scioglie o si trasforma in Piccola società cooperativa. Inoltre, i soci cooperatori devono possedere determinati requisiti attinenti con l'oggetto sociale. La Cooperazione entra dunque nel campo della imprenditoria, quando diventa strumento di attivazione di qualità dinamiche orientate alla pianificazione e alla previsione di nuovi scenari imprenditoriali.

Nel campo dei Beni culturali la cooperazione si è orientata verso un Turismo orientante, dove si impara ad anticipare e sviluppare le potenzialità del territorio, visto come un'opportunità che provoca il cambiamento di atteggiamento nei confronti delle risorse culturali territoriali.

Le cooperative impegnate tramite l'applicazione del loro oggetto sociale, nella valorizzazione dei Beni culturali, fungono da "Agenzie di promozione", con tecniche cooperative che si esprimono nel settore turistico e si occupano:



Castello di Oria (Brindisi)